

Le tre stazioni della metropolitana non sono ancora dotate, nonostante le ripetute richieste dell'Amministrazione, di ascensori e scale mobili adeguate ai disabili

A Cologno in carrozzella: "quasi" missione impossibile

Un intero quartiere a rischio per gli handicappati: mancano marciapiedi, conchiglie, scivoli adeguati e le strade sono un "gruviera"



di Bernardo Melagodo

Cologno Monzese - Sembra impossibile ma è così. Nonostante i numerosi interventi che la città di Cologno ha disposto negli ultimi anni per l'abbattimento delle barriere architettoniche, nonostante l'altissima percentuale di scivoli e conchiglie sui marciapiedi perché le carrozzelle dei portatori di handicap possano muoversi agevolmente, la storia di Barbara ha dell'incredibile. Eppure è vera, purtroppo. Barbara lavora a Milano, è una ragazza handicappata e non è certo un tipo da scoraggiarsi molto facilmente. E' autosufficiente, dinamica, coraggiosa, e nonostante le mille difficoltà che la sua sfortunata situazione quotidianamente le pone, ha sempre il sorriso sulle labbra e la forza di affrontare anche le situazioni più difficili. Ma per Cologno ha dovuto arrendersi.

Barbara ha una amica che abita in via Garibaldi e aveva deciso di andarla a trovare. Il primo vero ostacolo le si è posto davanti quando ha deciso di arrivare a Cologno in metropolitana. Missione impossibile: Cologno, nonostante la presenza di 300 industrie, emittenti televisive, radio



Una volta entrati nelle stazioni della MM di Cologno non si può raggiungere i binari con la carrozzella

nazionali, pay tv, stilisti e personaggi illustri è ancora terzo mondo quando invece si tratta di dotare le tre stazioni di ascensori o semplicemente di scale adatte ai portatori di handicap. L'Atm dice che si sta organizzando, il comune sotto-

linea che ha chiesto più volte questi e altri interventi, fatto sta che tra una chiacchiera e l'altra a Cologno, gli handicappati, ci possono arrivare come vogliono, ma non certo in metropolitana. E' una vergogna, bella e buona, ed è

solo la prima. Ma torniamo a Barbara che non ha desistito dall'andare a trovare la sua amica. Trova un passaggio da una collega, è una bella giornata e visto che non era mai venuta prima in questa città, decide di visitarla con la sua

carrozzella, soprattutto dopo le esortazioni dalla sua collega che abita a Cologno e che le ha garantito che questo comune, rispetto a tanti altri dell'hinterland, è davvero all'avanguardia per quanto riguarda l'abbattimento delle

barriere architettoniche. Barbara non ha motivo di dubitare della sua collega e dal centro raggiunge la via Piave, ma subito si rende conto che non può farcela da sola: il marciapiedi è stretto, passa a malapena la sua carrozzella e il solo suo

transito paralizza di fatto tutto il traffico pedonale. Chiama quindi la sua collega al cellulare e la prega di raggiungerla. Barbara viene così aiutata a passare l'imbuto della via Piave. Insieme le due donne raggiungono la zona dove Barbara deve recarsi in visita. I guai non tardano ad arrivare. La via Garibaldi, Napoli e Palermo sono per lei il solito calvario di tutti i giorni, alla faccia dell'avanguardia di Cologno, sono vie inagibile per lei, impossibile da "valicare" con la carrozzella. Basta un'auto in sosta e Barbara è costretta a scendere per la strada rischiando di essere investita dalle automobili.

Il loro viaggio prosegue, per forza di cosa in due. Di lasciare Barbara da sola con quelle strade non se ne parla nemmeno. La zona dista dal centro poche centinaia di metri ma non importa: sembra la periferia di tutte le periferie: mancano i marciapiedi, ci sono buche per terra, cordoli, dove ci sono, alti e pericolosi, e non sono presenti scivoli o conchiglie. L'amica di Barbara si scusa: "davvero, non sapevo potesse essere così difficile per te venire a Cologno". Scuse a parte la loro avventura prosegue. Un'automobile



impaziente suona, pretende che Barbara e la sua collega "volino", probabilmente vorrebbe che si infilassero tra due autovetture in sosta per sparire magari del tutto. Di andare sul marciapiedi non se ne parla nemmeno: non esiste. Finalmente Barbara raggiunge la destinazione: è stremata, stanca, nervosa. Ma soprattutto è delusa. Ancora una volta, alla faccia di tutte le solite demagogie politiche, Cologno resta inaccessibile ai portatori di handicap. Certo, in altre zone non è così, ma cosa conta?

La collega di Barbara chiama la redazione dell'Audace, perché vuole documentare quanto le è appena successo. Siamo riusciti a provare quel senso di vergogna che tutti dovremmo provare in circostanze del genere. Ma quando finirà? Probabilmente mai. A parte le promesse che verranno fatte a Barbara, e a tutte le persone come lei, in odore delle prossime elezioni (promesse che naturalmente non verranno mai mantenute) resta solo la realtà che abbiamo appena documentato. Scusaci Barbara, a nome di tutti noi.

E' DIFFICILE IL TRAGITTO IN CARROZZELLA PER ALCUNE STRADE "PEDONALI" DI COLOGNO MONZESE

